

FOTOGRAFIA Un incontro tra architettura e urbanistica ha concluso la bella mostra alla Bipielle Arte, premiata da quasi 900 presenze

Ribolini e "L'abito" di Lodi, metamorfosi di una città

La mostra fotografica *L'abito della città. Lodi 2015-2019* di Paolo Ribolini, inaugurata lo scorso 28 aprile nella sala espositiva Bipielle Arte di via Polenghi Lombardo a Lodi, si è conclusa domenica registrando l'eccellente bilancio di quasi 900 presenze in sole due settimane di apertura. Per l'occasione, Chiara Panigatta, presidente dell'ordine degli architetti di Lodi, e Marco Engel, presidente dell'istituto nazionale di urbanistica sezione Lombardia, hanno dato vita all'incontro *Urbanistica e architettura nella rigenerazione della città*, tema che bene si intreccia con lo spirito della mostra.

La città è infatti un sistema in continuo movimento e la sua natu-

rale trasformazione è legata al tempo e ai conseguenti mutamenti economici, sociali e culturali. Con questa idea, Paolo Ribolini ha dunque realizzato per Lodi una mappa fotografica del costruito urbano, un'esposizione di 67 fotografie confluite anche in un libro/catalogo, arricchito da numerosi scatti rimasti esclusi dalla mostra.

Dopo l'introduzione di Chiara Panigatta, Engel ha approfondito questo concetto di continua trasformazione urbana proponendo delle riflessioni inerenti alla situazione attuale. La questione cruciale evidenziata è la seguente: partendo dal presupposto che le architetture delle nostre città tendono a non avere



Sopra Chiara Panigatta e Marco Engel, a lato il pubblico (Borella)



un filo conduttore che dia coerenza all'agglomerato - un significato di unità fondamentale -, come si devono muovere il piano urbanistico e il conseguente paesaggio urbano?

Per rispondere sono stati proposti degli esempi significativi, come i progetti presentati al concorso nazionale per la riqualificazione del-

l'area Oltreadda (2003) della città di Lodi o al concorso Forini per il masterplan di trasformazione e rigenerazione urbana di alcuni scali ferroviari milanesi.

Qui è stato evidenziato come la logica di organizzazione dello spazio pubblico può avere delle declinazioni radicalmente diverse; an-

che se, in questa fase della storia, il modello vincente è quello della città globale, ovvero una città fatta di singoli elementi di design collocati in un sistema urbano discontinuo, ma che garantisca fattori quali viabilità e opportunità di maggior rendimento economico finanziario. ■

Filippo Ginelli